

## Il Cittadino

■ Ritmo e cuore lodigiani sono in diretta su RaiUno: alla cinquantaduesima edizione dello Zecchino D'oro, partita martedì, partecipa infatti anche la piccola Giulia Panfilio, milanese di soli 8 anni nonché componente del coro dei Mitici Angioletti di Zelo Buon Persico diretto da Mariafrancesca Polli di Galgagnano.

E sarà proprio lei, la giovane direttrice lodigiana, a portare per il decimo anno consecutivo alla manifestazione nazionale tanto una delle voci bianche del suo coro quanto un brano scritto e selezionato fra le canzoni in gara.

«Giulia infatti interpreta un testo scritto da Fasano e intitolato *La doccia con il cappotto* - ha spiegato la Polli - mentre a cantare il testo scritto da me e intitolato *La mia età* è una bimba di soli 10 anni e di origine inglese che si chiama Eleonora Sfarzi».

Figlia unica, voce limpida e tanto tanto entusiasmo, così Giulia porta in diretta Rai la passione e l'impegno vissuti nei Mitici Angioletti. Allo stesso modo però, Eleonora, residente a Ferrara e figlia di papà italiano e mamma inglese, interpreta sul piccolo schermo l'ultima produzione della Polli che, in anteprima, ha commentato per noi il suo nuovo componimento: «Sono orgogliosa di questo testo perché diversamente dalle altre canzoni che ho scritto, più dirette e giocose, *La mia età* è un testo diverso, più ermetico, decisamente nuovo».

Una canzone ambientata proprio nell'Inghilterra tanto cara alla solista Eleonora. Un Paese dove il cielo è spesso grigio, ma dove i bambini non smettono mai di cogliere quelle sfumature che fanno della realtà un mondo migliore.

Con questa metafora della vita, dunque, Maria Francesca Polli mette sul pentagramma l'esistenza dei più piccoli: «*La mia età* infatti parla del delicato passaggio dall'infanzia all'adolescenza - ha concluso la direttrice del coro lodigiano - un periodo raccontato anche dalla protagonista della canzone». Un momento della vita dove spesso tutto sembra grigio come quel cielo d'Inghilterra, ma dove i bambini sanno trovare sempre la serenità convinti che «l'azzurro che non c'è è dentro tutti noi», come recita la canzone.

Premiata con il quarto posto nel corso della prima puntata, la canzone della Polli attende ora il verdetto finale proprio come le piccole Eleonora e Giulia. Il tutto accadrà nella finalissima di sabato 21.

E commentando la bufera di polemiche soffiata tra Tv e giornali negli ultimi giorni in merito allo Zecchino D'oro, la direttrice lodigiana non ha esitato a dichiarare: «Dopo aver dedicato un'intera puntata al massacro dello Zecchino D'oro, "Striscia la Notizia" ha finalmente dato il diritto di replica e mercoledì sera fra Alessandro Caspoli, Direttore dell'Antoniano, ha parlato precisando che le centinaia di canzoni che ogni anno arrivano all'Antoniano



ANCHE UN BRANO DI MARIA TERESA POLLI FRA I POSSIBILI VINCITORI

## Piccole voci lodigiane verso la finalissima dello Zecchino d'oro

non portano la firma degli autori né sul testo né sullo spartito». Pertanto la giuria non può conoscere in anticipo chi siano. «Eppure non sai quante volte anch'io mi sia sentita rivolgere

la stessa accusa», ha aggiunto la Polli che raccontando le difficoltà e la cura richieste per creare un testo adatto ai bambini dello Zecchino conclude: «Scrivere per i più piccoli con la pre-

sunzione di saperlo fare è sbagliato e forse è per questo che allo Zecchino D'oro compaiono spesso gli autori capaci di questo rispetto».

Sara Gambarini



In alto Giulia Panfilio, voce del coro dei Mitici Angioletti di Zelo, qui sopra la direttrice Mariafrancesca Polli

## Cultura &amp; Spettacoli

STASERA A SAN GIULIANO

## Odifreddi, parole in scena: la musica dentro i numeri e "il cibo per la mente"

■ È il "matematico impertinente" Piergiorgio Odifreddi ad aprire la stagione teatrale sangiulianese, quest'anno costruita attorno a sette spettacoli su temi di attualità e cultura. "Cibo per la mente", questo il nome della rassegna, porterà a San Giuliano nomi di primo piano, come il giornalista Marco Travaglio e il critico cinematografico del Tg1 Vincenzo Mollica, in un cartellone che comincia questo mese e si concluderà a maggio del prossimo anno.

Questa sera (ore 21.15, teatro Ariston, ingresso 10 euro, abbonamento a tutti gli spettacoli 49 euro) Odifreddi presenta la conversazione matematico-sonora *La musica dei numeri e i numeri della musica* con il pianista Roberto Cognazzo, uno spettacolo ideato lo scorso anno e già itinerante in diversi teatri d'Italia. Odifreddi e Cognazzo hanno costruito un concerto numerico nel quale attraverso la matematica si spiegano i tempi della musica in modo comprensibile anche ai non esperti. Così tra Einstein, Mozart, Rossini, Bartok e Bach: gli interpreti della matematica musicale mostreranno al pubblico esempi di scale, frazioni, terzine e quartine senza traslascia-

re ritmi esotici, arie classiche o pezzi ballabili, per concludere con un breve concerto (questa volta senza parole ma solo in musica) con l'esecuzione delle *Variazioni Goldberg* di Bach, per testimoniare gli stretti legami tra due discipline, la musica e la matematica, molto più affini di quanto comunemente si ritenga. La conversazione con accompagnamento musicale è una

variazione in musica rispetto agli spettacoli teatrali che il matematico ha ideato negli ultimi anni: docente di Logica all'Università di Torino, editorialista di «Repubblica» e "prezzemolino" dei festival culturali italiani, Piergiorgio Odifreddi è forse più noto per le sue discusse posizioni etiche (dichiaratamente ateo e laicista) che per gli studi stretta-

mente scientifici. Tra le sue ultime pubblicazioni, *La via Lattea*, trascrizione delle divagazioni filosofiche fatte durante il viaggio da Roncisvalle a Santiago di Compostela, radio-pellegrinaggio fatto nel 2008 con Sergio Valzania, direttore dei programmi Radio Rai, un ateo e un credente alla ricerca di una risposta sul senso della vita.

Francesca Amé



Il matematico Piergiorgio Odifreddi

«IL BASTONE FIORITO» IN ANTREPRIMA ALLA CASA DI RIPOSO DI MELEGNANO

## La cantata di Losito e Di Pietro con settanta interpreti sul palco

■ Nuovi elementi nel puzzle artistico de *Il Bastone Fiorito*, la Cantata natalizia alla quale sta lavorando l'accoppiata Benedetto Di Pietro-Pasquale Losito per portarla in scena all'auditorium della Casa di Riposo di Melegnano fra un mese esatto. Il 12 dicembre ci sarà la prima rappresentazione riservata all'interno della Fondazione Castellini, con replica il 18 del prossimo mese per tutta la cittadinanza. Il musical-non musical è un progetto che coinvolge settanta persone, oltre ai due ideatori Pasquale Losito, musiche, e Benedetto Di Pietro, parole e testo. «In queste settimane entrano nel vivo le prove finali, stiamo completando i "quadri" delle scene, cioè i vari capitoli musicali - anticipano i coautori - e ci stiamo contando, per capire esattamente quanti saremo in scena nell'auditorium della fondazione». Un conteggio sostanzioso, perché sino ad oggi il tabellino degli "arruolati" si è ingobbato oltre le settanta presenze,

promettendo un lavoro ricco di sfumature e sicuramente attraversato da energia. I ruoli principali vanno a dieci interpreti. Il personaggio di "Historicus", che introdurrà con un recitato lo sviluppo della trama, va a Barbara Di Sotto; Giuseppe lo farà Vittorio Piacentini mentre Maria è Rossana Ruffini. Il personaggio della levatrice Zelomi, tratto dal corpus dei vangeli apocrifi e non dal canone biblico, è stato affidato alla soprano professionista melegnese Giusy Porru, direttrice dal 1987 del coro di voci bianche Piccolo Coro di Santa Maria del Carmine. Pasquale "Lino" Losito ha richiamato in forze il suo gruppo anni '70 Albatros (lo stesso Losito, compositore di tutte le tracce, Massimo Viganò, Walter Viganò) per rivestire il ruolo e i costumi dei pastori, mentre i Re Magi avranno i volti di Nico La Notte, Aldo Marzani e Dino Raimundo. La formazione strumentale allinea sette esecutori: Massimo Conca (sax),

A fianco un'immagine d'archivio di Benedetto Di Pietro che ha realizzato il testo de "Il bastone fiorito", il musical che sarà presentato il 12 dicembre



Dario De Giorgi (clarino), Simone Incardine (tromba), Floriano Siccardi (tastiere), Flavio Tinini (basso), Marco Ciceri (chitarra) e Antonio Neglia (percussioni, effetti sonori). E siamo già a diciassette. Il coro Polifonico San Riccardo di Peschiera Borromeo, diretto da Antonio Donnoli, aggiunge dieci soprani, dieci contralti, otto tenori e altrettanti bassi, per un totale di 36 elementi divisi in voci miste, più ovviamente lo stesso direttore. Ma l'idea creativa di Di Pietro e Losito contempla anche un secondo coro di giovani e

giovannissimi, circa venti elementi, vale a dire lo stesso Piccolo Coro del Carmine di Melegnano condotto dalla perizia della Porru. Il maxiprogetto si completa con il lavoro di scenografia affidato a Giuseppe Beccarini, Luigi Generani e Tiberio Mazzocchi. Questa équipe che unisce professionalità diverse e ruoli divisi ha per obiettivo comune il dar vita al *Bastone Fiorito*: un lavoro che riflette sul Mistero della Natività e dell'Incarnazione adottando un linguaggio particolare. Dal punto di vista musicale infatti le chiavi sono state affi-

date a Pasquale Losito, che non è musicista classico né autore di polifonia sacra, nemmeno moderna, ma musicista pop. Chitarrista fondatore del gruppo degli Albatros, una band milanese che negli anni '70 rappresentò una delle fusioni meglio riuscite fra musica progressiva e canzone italiana (su youtube si trovano diversi video, compreso Sanremo '76), è tuttora in

piena attività alla guida del gruppo e come compositore. Benedetto Di Pietro, scrittore, poeta e critico melegnese - nonché "librettista" di diversi progetti musicali che già alcuni anni fa esploravano la fusione fra argomento sacro e stile moderno come *Pellegrini del Nuovo Millennio*, *Cantata per il Giubileo del 2000* - stavolta ha ricomposto una trama che attorno all'iconografia della Natività del Cristo scava soprattutto nell'interiorità dei Testimoni del miracolo dell'Incarnazione.

E. D.

## LA CLASSIFICA

### Harry Potter vince anche nell'Home video

■ Non poteva essere altrimenti, il solito maghetto in "Harry Potter e il principe mezzosangue" spopola nelle classifiche di Home video: nell'ultimo film finalmente si rivelano le origini e gli inizi del celebre ragazzino pur non mancando specialissimi effetti speciali. Non resta che la seconda posizione per lo spassoso attore Ben Stiller, guardiano notturno che in "Una notte al museo 2" pur traslocando allo Smithsonian Institute di Washington, si troverà nuovamente alle prese con bizzarri personaggi storici. Proiezione esilarante con piacevoli trovate, un sequel quasi migliori dell'originale. Al terzo posto, invece, il fantascientifico "Transformers 2" dove il protagonista, l'attore emergente Shia LaBeouf, continua la tremenda battaglia con le macchine robot distruttrici. Una serie imperdibile di sequenze mirabolanti nascondono, però, un plot abbastanza deficitario. Nelle vendite, "Coraline e la porta magica" favola dark che resiste per il secondo mese a fila, anche al nuovo arrivo "Alieni in soffitta" gra-

devole film d'azione che mixa gag ad attimi di suspense. Interessanti i nuovi arrivi: la bellissima storia di "Coco avant Chanel" interpretata dalla brava attrice Audrey Tatou e, sempre a Parigi, l'originale racconto del regista Stephen Frears "Cheri" con Michelle Pfeiffer nel ruolo di un'avvenente cortigiana alle prese con una gravidanza inaspettata. Infine, di altro genere, il britannico "I Love Radio Rock" girato a metà degli anni 60 nella Londra rock e pop dell'epoca. Tre proiezioni ampiamente sopra la sufficienza e meritevoli di attenzione. Interessante, questo mese, il cofanetto del regista Matteo Garrone prima del successo internazionale di *Gomorra*, si inizia con "Terra di mezzo" del 1997 sugli extracomunitari e si prosegue con "Ospiti" e "Oreste Pipolo fotografo di matrimoni" del 1998 girati a Roma ed a Napoli, per finire con "Estate romana" del 2000 sugli atterruoli senza futuro. È proprio vero che il mattino si vede dal buongiorno!! (Enrico Vercellino)

IL REGISTA OSPITE DEL FESTIVAL DI TORINO CHE GLI HA ASSEGNATO IL PREMIO ALLA CARRIERA

## Coppola: «Il futuro non è dentro il 3D»

TORINO Francis Ford Coppola è convinto che il cinema sia in ottima salute, che il futuro sia nel digitale e che la creatività cinematografica non potrà mai mancare perché fa ormai parte del linguaggio dell'umanità. Ma il 3D non, non è la soluzione del cinema futuro, è una cosa, uno strumento, in molti casi puramente commerciale. Lo ha spiegato ieri a Torino, invitato dal Torino Film Festival per presentare il suo ultimo film *Segreti di famiglia*, nelle sale italiane da venerdì prossimo. Ma soprattutto per ricevere il Gran Premio Speciale del festival per la carriera e per l'attività quarantennale e sperimentale della sua casa di produzione di San Francisco American Zoetrope, fondata insieme all'amico George Lucas, pietra miliare del cinema americano di oggi. Per girare *Segreti di famiglia*, storia del rapporto complesso tra due fratelli, uno molto più vecchio dell'altro, e di un padre autoritario, famoso direttore d'orchestra, Coppola ha usato, per buona parte del film, il bianco e nero. Il bianco e nero per raccontare il presente, il co-

lore per i flash back. «Questa è una storia ricca di contenuti emotivi, un po' il proseguimento di *Rusty il selvaggio* che già parlava di due fratelli, e il bianco e nero è uno strumento straordinario per dare corpo all'emozione. Uno dei tanti strumenti del cinema che ne ha tantissimi, dai più ai meno tecnologici, basta avere le buone storie e badare alla qualità. Peccato - ha aggiunto - che l'industria di Hollywood praticamente proibisca il bianco e nero, d'altronde oggi in America non si possono neppure più fare film drammatici, le major, che pensano solo ai soldi, vogliono solo film d'azione di horror o d'animazione per metterci su il 3D». «Non c'è nulla di male a voler fare soldi - ha aggiunto - io ne ho fatti e persi tanti, la questione non è questa, ma l'amore per il cinema e le storie di cinema». Ha infine raccontato il suo sentirsi italiano: «i miei 4 nonni sono italiani, 3 venivano dalla zona di Napoli, uno dalla Lucania, io sono italiano. La forza dell'America è quella di essere stata fatta, al 100% da immigrati».



Barbara Beccaria

Francis Ford Coppola a Torino